

RICORDO DI ITALO SIGNORINI

Con profonda commozione la Redazione de *L'Uomo* partecipa ai lettori la prematura scomparsa di Italo Signorini, avvenuta a Roma il 3 maggio 1994. Nel 1988 aveva assunto la direzione della rivista raccogliendo, dopo Giorgio R. Cardona, l'eredità di Vinigi L. Grottanelli di cui era stato allievo.

Nato a Roma il 26 gennaio 1935, Italo Signorini si era laureato in Giurisprudenza a Palermo nel 1959. Dopo aver frequentato a Roma con Grottanelli la Scuola di Perfezionamento in Scienze Etnologiche, era divenuto, nel 1964, assistente presso la cattedra di Etnologia. Libero docente in *Civiltà Indigene dell'America*, ebbe il suo primo incarico di insegnamento di *Storia e Civiltà Precolombiane* nel 1969 nell'Università di Genova e, dal 1970 al 1978, di *Civiltà Indigene dell'America* nell'Università di Roma. Infine, a seguito dello sdoppiamento della cattedra nel 1975, ottenne l'incarico di Etnologia che tenne fino al 1980 quando divenne ordinario.

Titolare della Cattedra di Etnologia II nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Roma "La Sapienza" Signorini fu, nel 1980-81, direttore dell'Istituto di Etnologia, poi confluito nel Dipartimento di Studi Glottoantropologici del quale Egli è stato direttore dal 1991 alla morte.

Dal 1984 era altresì professore aggregato di Etnologia presso la Pontificia Università Urbaniana. Nel 1986 e nel 1991 è stato Directeur de Recherche presso l'École des Hautes Etudes en Sciences Sociales di Parigi e Visiting Professor, nel 1988, presso la Universidad de Galicia a Santiago de Compostela.

Ha ricoperto la carica di Presidente dell'Associazione di Studi Sociali Latinoamericani e di Direttore per l'Italia della Asociación Latinoamericana para el Estudio de las Religiones. E' stato infine membro del Consiglio Direttivo della Società Italiana di Antropologia Medica e della Associazione Italiana per le Scienze Etnoantropologiche.

Una parte notevole della sua formazione scientifica è legata all'Africa e alla Missione Etnologica Italiana in Ghana diretta da Vinigi L. Grottanelli. Tra gli Nzema del Ghana condusse campagne di ricerca sul terreno dal 1969 al 1975, distinguendosi con pubblicazioni di notevole importanza scientifica. Dal 1986 riattivò la Missione Etnologica tra gli Nzema, coinvolgendo colleghi ed allievi su un programma di ricerca di ampio respiro.

Americanista per vocazione, nel 1972 fu Segretario Generale del XL Congresso Internazionale degli Americanisti svoltosi a Roma e a Genova sotto la presidenza di Ernesta Cerulli.

Fu il Messico l'area cui Italo Signorini dedicò le sue migliori e più mature energie di ricercatore. Nel 1973 iniziò la Missione Etnologica Italiana in Messico e in quel paese realizzò numerose campagne di ricerca tra i Huave di S. Mateo del Mar nell'Istmo di Tehuantepec e, successivamente, dal 1980, tra i Nahua della Sierra de Puebla.

Signorini volle dare alla sua attività scientifica un'apertura insolita per uno studioso formatosi nel solco dell'Etnologia classica. Dall'inizio degli anni '80 intraprese infatti una ricerca interdisciplinare nel Sannio beneventano, centrata sul territorio di S. Marco dei Cavoti, in cui gli interessi per l'organizzazione sociale si coniugarono a spunti di ricerca etnomedica. Questa parte del suo lavoro, che si colloca chiaramente nella prospettiva dell'antropologia mediterranea, si riannodava per altri versi ad un suo tema di indagine sulla parentela spirituale, comparatico e padrinaggio o compadrazgo, che aveva a lungo esplorato durante le sue missioni messicane.

Non è possibile disgiungere l'attività scientifica di Italo Signorini dalla sua feconda opera didattica e formativa. In ognuno dei suoi terreni di ricerca Egli ha voluto coraggiosamente vedere altrettanti investimenti ed ha formato giovani studiosi di sicure capacità. A Roma, nella quotidianità accademica, dedicava la maggior parte del suo tempo e delle sue risorse intellettuali agli studenti, a quel bene prezioso che identificava nei giovani.

La scomparsa di Italo Signorini priva non solo la nostra rivista di uno dei suoi iniziali promotori e di un direttore che ha saputo guidarla in questi anni con elevato senso scientifico, ma priva anche la comunità etnoantropologica di uno studioso di grande spessore. L'Uomo, che per tanti anni è stata la Sua rivista, Gli dedicherà nel prossimo numero un'ampia retrospettiva, ma fin d'ora la Redazione, dando alle stampe questo che è l'ultimo numero cui Egli si era dedicato, desidera renderGli omaggio insieme a quanti lo hanno amato e stimato.

la Redazione